

fo accusa i ricercatori di cinismo - Montalcini contro "uteri in affitto" e "bimbi venuti dal freddo"

## Biotecnologie, si allarga il fronte del no

Lo storico Nolte, studioso dei movimenti ideologici: nel futuro il rischio di una dittatura bioetica

**RIMINI** - L'ingegneria genetica è una "benedizione" e non va rifiutata. Lo dice il card. Ersilio Tonini, intervenuto a Rimini alle giornate di studio organizzate dal Centro "Pio Manzù". Sottolineando che il termine ingegneria genetica ha una valenza positiva, Tonini ritiene che la terapia genica è "la via del futuro". Si dice a favore degli interventi che modificano le cellule somatiche, quando ristabiliscono uno stato di salute (come i trapianti transgenici e il ricorso ad animali per la ricerca; «Se li mangiamo - osserva - possiamo anche disporre delle loro parti»), è contrario senza alcun appello agli interventi sulle cellule germinali, che producono modificazioni permanenti nella specie e cambiano la "personalità" dell'uomo (ad esempio, programmare le caratteristiche di una persona).

I "limiti", sostiene Tonini, vanno però posti, perché in materia esiste «l'interesse economico, che rappresenta un rischio. I pilastri servono perché si vuole difendere una ricchezza che è la vita». A suo avviso inoltre «prima o poi una legge dovrà intervenire, anche se sarebbe meglio che fosse preceduta da un'educazione e una forte partecipazione delle persone». Utile inoltre al riguardo il compito che il card. Tonini attribuisce ai mass-media, che invece sul tema

"giocano". Per il futuro comunque esiste il rischio di una "dittatura bioetica". La possibilità è stata avanzata dallo storico Ernest Nolte, studioso di movimenti ideologici del XIX secolo. Ad una conferenza stampa sempre nell'ambito delle giornate del Centro Pio Manzù, Nolte non ha escluso che possano risorgere movimenti ideologici spinti da motivi eugenetici. «Può essere - ha detto - rispondendo ad una domanda dei giornalisti - più

stare lo sviluppo di un capitalismo selvaggio».

Provisioni future a parte, bioetica e biotecnologie sono oggi un fronte "caldo" che il prossimo governo dovrà affrontare, a partire dalla legge sulla fecondazione artificiale ancora "impantanata" alla Camera e superando il fronte del no che, accanto alla sua anima propriamente cattolica, conta anche un'anima laica composta da associazioni, scienziati e uomini di cul-

come quella dei "bambini venuti dal freddo" o degli "uteri in affitto", traguardi che ha definito "cose disgustose". Ma accanto a nomi illustri della cultura e della scienza si mobilita anche la società civile, con i no del Forum delle Associazioni familiari e di vari gruppi ambientalisti, da Greenpeace a "Verdi Ambiente e Società". Nel «Far West della procreazione occorre subito una legge, concepita però secondo l'ottica e gli interessi del bambino e non l'egoismo degli adulti», è il commento della segretaria generale del Forum, Luisa Santolini, che ribadisce il no alla filosofia del "figlio ad ogni costo".

«Restiamo contrari all'utilizzo di biotecnologie agricole e alla applicazione dell'ingegneria genetica su animali per fini di trapianto - afferma il responsabile italiano di Greenpeace Fabrizio Fabbri - diverso è invece il caso degli esperimenti condotti in luoghi controllati come i laboratori e per fini medici o di profilassi». Dello stesso tono la posizione di "Verdi Ambiente e Società": «Non siamo oscurantisti - dice il presidente Guido Pollice - ma diciamo no alla modifica forzata della natura per i soli interessi delle multinazionali e alla voluta mancanza di informazione, all'insegna del "meno si sa più si può agire"».



**“L'ingegneria genetica - ha però detto il card. Tonini - è una benedizione e non va rifiutata. Bisogna tuttavia porre dei limiti”**

essere che diventino i protagonisti di una bioetica in evoluzione. Non gradisco queste ipotesi ma non possono escludere che nasca una nuova dittatura bioetica». Nolte ha inoltre sottolineato che in base all'attuale dibattito sulla bioetica si sente di dare un giudizio molto meno negativo sul bolscevismo rispetto al passato. A suo avviso, «il bolscevismo come il nazionalsocialismo hanno cercato di contra-

tura. Degli ultimi giorni sono le obiezioni del Nobel Dario Fo, che accusa i ricercatori di troppo cinismo, e dell'economista e filosofo americano Jeremy Rifkin, secondo il quale "i brevetti sulla vita" rispondono a logiche esclusivamente di tipo economico. Un "no" ai "creatori di mostri", dunque, anche da Rifkin. Ed il Nobel italiano Rita Levi Montalcini si è detta contraria a sperimentazioni genetiche